

Danni

«Ho vissuto due mesi particolari, con i miei compagni di sventura abbiamo subito delle soluzioni disumane e dei danni esistenziali: stress, ansia e mancanza di fiducia». Così il difensore Guglielmo Stendardo, passato al Lecce, ha descritto i due mesi trascorsi, fuori dalla rosa di Rossi, alla Lazio



Ciclismo 16,00 Eurosport



Tennis 17,30 Eurosport

IN TV

■ **9.00 Sky Sport 3**
Rugby
■ **09.30 Sky Sport 2**
Motori, Fia Gt
■ **09.30 Sky Sport 1**
Gladia Goal
■ **10.00 Eurosport 2**
Rally, C. Mondo
■ **12.00 Raitre**
Rai Sport Notizie
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling
■ **14.00 Sky Sport 2**
Baseball, Mlb

■ **14.00 Eurosport 2**
Rally, C. Mondo
■ **15.30 Sky Sport 3**
Golf, European Tour
■ **16.00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta
■ **17.30 Eurosport**
Tennis, Us Open
■ **20.15 Eurosport**
Thai Boxe
■ **21.00 Sky S Calcio**
Calcio, DeCecco Cup
■ **22.00 Eurosport2**
Backgammon

Non passa lo straniero Lo sport italiano si riscopre autarchico

L'allarme Coni per il «made in Italy»
Sotto accusa calcio, basket e volley

di Luca De Carolis

EMBARGO Sono la croce e delizia del calcio, che non riesce fare a meno del loro talento e dei loro nomi esotici per rimediare incassi e sponsor. Ma che verso questi protagonisti prova soggezione, forse paura. Perché i campioni stranieri ti portano spettacolo e

lustrini, ma si prendono la scena, e ai giocatori nazionali lasciano le briciole.

Così almeno sostiene Gianni Petrucci, presidente del Coni, che due giorni fa ha chiesto al presidente della Fifa, Joseph Blatter, di limitare la presenza degli stranieri nei campionati «perché dobbiamo salvare le nazionali». Parole dettate dall'amarezza per il tonfo dell'Italia alle Olimpiadi, e che Blatter, fautore da tempo del 6+5 (l'obbligo per i club di avere in campo almeno sei giocatori del proprio paese), ha gradito parecchio. Non solo: Petrucci ha esteso i suoi lamenti anche al basket tricolore. «Gli stranieri spesso sono cinque su cinque, e la Nazionale ne risente», ha sottolineato il capo dello sport italiano. Incutante delle leggi comunitarie, per cui l'afflusso dei lavoratori stranieri nella Ue non può essere limitato in alcun modo. Eppure in tanti continuano a chiedere un freno, per salvaguardare i giovani talenti nazionali, costretti alla

panchina e alla tribuna dai campioni (o presunti tali) esteri. Un problema non solo della serie A italiana, dove nel campionato scorso si è toccata la quota record di 203 stranieri. Ma anche per la Premier League inglese, che negli anni 90 ha aperto le porte a un'invasione di massa dei giocatori esteri. Che ora rappresentano il 60% dei calciatori della prima serie d'Oltremarica, a fronte di una media europea del 42,4%. Troppo, a detta di tanti tifosi e addetti ai lavori inglesi. Già l'estate scorsa, diversi politici avevano chiesto limitazioni per il bene del calcio di Sua Maestà. Pochi mesi dopo, si era lamentato anche Steven Gerrard, capitano del Liverpool e veterano della Nazionale: «Ci sono troppi stranieri nel nostro campionato, in questo modo i giovani non potranno mai emergere». Uno dei tanti sfoghi di calciatori inglesi, avviliti per la mancata qualificazione della Nazionale agli Europei dello scorso giugno. Un affronto su cui i tabloid locali hanno versato fiumi di inchiostro, indicando sempre come principali imputati i giocatori esteri. Tabloid che non hanno esultato per l'arrivo sulla panchina della Nazionale di Fabio Capello, non a caso già criticatissimo dopo pochi mesi. Di certo,

ora per gli stranieri giocare in Premier League è diventato difficile. Nel maggio scorso, il Parlamento inglese ha varato una nuova legge sull'immigrazione in base a cui, per avere il permesso di lavoro, tutti gli extracomunitari dovranno dimostrare una buona conoscenza dell'inglese. Una norma che ha negato a diversi calciatori sudamericani o africani l'accesso alla Premier. Difficile anche per altri cavilli. Pochi giorni fa, l'interista Obinna non ha potuto trasferirsi all'Everton, perché per la legge inglese non aveva giocato abbastanza partite nella nazionale del suo paese, la Nigeria.

Regole**Gli «extratleti»
in stadi e palazzetti****Calcio**

Le squadre di serie A possono acquistare al massimo due extracomunitari e solo in sostituzione di un altro ceduto all'estero o col contratto scaduto.

Basket

Possono essere ingaggiati al massimo 4 extracomunitari e 4 atleti di formazione italiana (4 anni nei campionati giovanili). Ci devono essere almeno due giocatori italiani.

Volley

In campo devono giocare almeno 3 italiani su 7 atleti. Nel conteggio viene considerato anche il «libero».



Il giocatore argentino del Genoa, Diego Milito col presidente Enrico Preziosi

Niente permesso di lavoro quindi, proprio come era accaduto al 17enne ivoriano Dogba, soprannominato «il nuovo Pelé». Per la soddisfazione di quanti vogliono meno stranieri nella Premier. Dimenticando che la Spagna, fre-

sca campione d'Europa, rappresenta una nazione dove i giocatori stranieri sono moltissimi. E che l'Italia olimpica è stata eliminata in Cina anche perché aveva solo un fuorigioco, perché i club non volevano concedere i loro gioieli.

li. Quelli che non mancavano nella Nazionale di Lippi nel 2006, quando gli azzurri diventarono campioni del mondo. Nonostante i tanti stranieri in A: un alibi valido per ogni stagione.

(1 - continua)

IL TEMA**Quel nodo irrisolto
campioni-frontiere**

Sport e frontiere, il problema è antico. Da quando, cioè, un anonimo belga, Jean-Marc Bosman, ha provocato una rivoluzione cartesiana. Dalla libera circolazione dei calciatori a quella di tutti i prestatori d'opera sportiva il passo è stato breve, ma non è stato altrettanto semplice e indolore convivere con gli atleti autoctoni. Per la Ue non c'è niente da fare: un pallavolista ha gli stessi diritti di un avvocato o di un medico. Dopo il flop delle nazionali a Pechino, il Coni ha di nuovo lanciato l'allarme per la minaccia di estinzione del colore azzurro. In realtà, calcio, basket e volley, come altre discipline, vivono ormai nel mercato con innumerevoli benefici e grassi premi: il conto bisogna pagarlo, pena la coerenza. Il rapporto tra vivai e resto del mondo resta una questione complessa. Sperando di capire un po' di più, ne parliamo da oggi e per alcune puntate con addetti ai lavori e maestri di campioni.

L'INTERVISTA L'ex del Perugia «multietnico»: «Non è vero che tanti italiani fanno forte l'Italia» Cosmi: «Vivai da tutelare come la moda»

di Massimo De Marzi

Serse Cosmi, allenatore del Brescia in passato alla guida di un Perugia multinazionale, ha senso parlare di autarchia e di posti garantiti per gli italiani? «Bisogna saper accettare quello che significa il mercato. Non si possono pretendere i milioni di euro delle tv e degli sponsor e poi far bloccare tutto. È vero che il calcio è una cosa particolare, ma ogni club deve essere libero di fare squadre con tutti ragazzi italiani oppure con 11 stranieri. Quello che conta è la sopravvivenza delle società. E la tutela dei vivai».

Cosa intende in concreto**con difesa dei vivai?**

«Bisogna farne un fiore all'occhiello del nostro movimento, tutelarli come si fa con la moda. Bisogna dare uno stile ai nostri praticamente a costo zero. Ma qui occorre una normativa a livello europeo, deve intervenire la Uefa, non si può pensare di fare qualcosa solo in Italia. Viviamo nell'era della globalizzazione, vale anche per il calcio».

Come si può fare per far crescere più talenti italiani?

«Intanto non perderli quando

stanno sbocciando. Un anno fa abbiamo lasciato partire un campione come Giuseppe Rossi. Non diciamo che è stata una follia, ma una scelta assolutamente illogica sì. È finito al Villarreal, non al Real Madrid o al Manchester, poi si vedevano squadre che si svenavano per comprare un buon attaccante, avendone solo tre in rosa. Se noi per primi non crediamo nei giovani migliori... Ma da qui a garantire il posto fisso o stabilire per regolamento che ci debba essere un certo numero di italiani ne passa».

Perché il suo Perugia era così esterofilo?

«Era una necessità, era fatto per

sopravvivere. Bisognava battere strade alternative, andare a pescare i giocatori in Ecuador, Corea, piuttosto che in Iran. Non potevamo competere con certe cifre, ma oltre che all'estero si andava anche in serie C. E da lì è arrivata gente tipo Baiocco, Liverani e Grosso, che è diventato campione del mondo. Come Materazzi, un altro che giocava nel Perugia».

La morale, quindi, qual è?

«Non è vero che solo con squadre piene di italiani si crea una nazionale vincente: oltre all'esempio dell'Italia del 2006 c'è quello della Spagna. Sono diventati campioni d'Europa perché i talenti sono venuti fuori lo stesso anche in un campionato nel quale imperversano gli stranieri. Quando uno è bravo, alla lunga il posto lo trova sempre. Giovane o vecchio che sia».

In Lega Pro (la ex serie C) si è deciso di mettere un tetto agli over 22. Può essere una strada?

«Con questo risultato si discriminano per l'età calciatori di 23-24 anni che magari rimangono senza squadra. Una strada del genere era stata seguita già nei Dilettanti, ma ha poco senso. Se io sono una società e mi iscrivo a un campionato, devo poter allestire la miglior squadra possibile. Mettendo tutti ragazzi di 19 anni ma anche tutti di 40 anni, se lo ritengo giusto. Lo ripeto, si deve lavorare sui vivai e fare programmazione. Per un certo tempo c'era un limite per gli extracomunitari, poi è stato tolto, poi è cambiata di nuovo la norma».

PAROLE

PIPPO RUSSO

In edicola la salsa di zucca

Domani andate in edicola e provate a richiedere «La Gadgetta dello Sport». Forse il vostro edicolante avrà un attimo di smarrimento; ma poi capirà che vi riferite a quel giornale rosa - nel senso più integrale della definizione - che viene accoppiato a ogni possibile categoria merceologica da mettere in promozione sul mercato: corsi di scacchi, videogames, dvd dei Power Rangers, dizionari di lingua straniera, fumetti di supereroi e rasoi d'ultima generazione. L'ultima trovata è stata quella di lunedì della scorsa settimana: un'enciclopedia di cucina, primo volume dedicato agli

antipasti, al prezzo di un euro col giornale in omaggio. Mai viste tante copie della rosea maneggiate da estemporanei clienti - lasciamo perdere la voce «lettori», target ormai ininfluente. Giusto il tempo di giungere al cestino più prossimo, però. Per constatare poi che anche il volume della cosiddetta enciclopedia meritava una fine non disgiunta dal giornale in omaggio. Che a sfogliarlo si scopriva quale estenuante prova da decatleta sia necessaria per mettere in

tavola uno di quei piatti lì: battere palmo a palmo la provincia a caccia delle gastronomie più snob, procurarsi ingredienti tipo Midollo di Medusa dei Sargassi o Salsa di Zucca Acerba corretta con Foglie d'Acerolo del Manitoba, spendere un centinaio d'euro a botta, e passare una mattina e un pomeriggio in cucina a fare le cose di giustizia perché il prodotto s'approssimi a quello visto in foto. E infine mettere in tavola una pietanza dalle dimensioni d'una cacatina di

pettirosso. Straordinariamente guarnita, però. Il tutto nel giorno in cui il giornale raccontava la chiusura delle Olimpiadi. Un bel passaggio d'epoca scodellato sul piattino da buffet macrobiotico, da centellinare come l'oliva del Martini. E poi capisci come mai aumentino le vendite in edicola vantate da Carlo Verdelli. Per farlo ci voleva un direttore che avesse coraggio da vendere. In confezioni da un etto, prezzo 1,50 euro giornale compreso.

surrealityshow@yahoo.it

BREVI**Doping/Scherma****Baldini, procedimento sospeso: fu sabotaggio?**

La Federazione internazionale di scherma ha sospeso il procedimento nei confronti di Andrea Baldini, in attesa della conclusione delle indagini italiane su un presunto sabotaggio subito dall'atleta. Lo schermidone risultò positivo a un controllo, pochi giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi.

Ciclismo/Vuelta**A Leipheimer la quinta tappa e la maglia oro**

Levi Leipheimer ha vinto la quinta tappa della Vuelta, in Spagna. Lo statunitense si è imposto nella prova a cronometro e ha conquistato anche la maglia oro del leader della classifica generale, indossata fino a ieri da Daniele Bennati.

Tennis/Us Open**Flavia Pennetta eliminata dalla Safina**

Svanisce per Flavia Pennetta il sogno di qualificarsi per la prima volta a una semifinale di un torneo del Grande Slam. Agli Us Open la tennista azzurra è stata sconfitta ai quarti dalla russa Dinara Safina con il netto punteggio di 6-2 6-3.